A. JALLANZO/EPA/ANSA

Malawi

LA MAMMA DEI POVERI. «**Joyce Banda** rappresenta bene la voce dell'Africa: ha combattuto per l'abolizione della violenza contro le donne, per la loro promozione nella società, per arrivare a una migliore situazione sanitaria, perché la mortalità infantile diminuisca. È molto vicina alla gente e la chiamano "la mamma dei poveri"». Così padre **Piergiorgio Gamba**, missionario morfortano, da 35 anni in Malawi, descrive la nomina di Joyce Banda (*a sinistra, nella foto*) a presidente del Paese. Succede a **Bingu wa Mutharika**, deceduto per infarto lo scorso 6 aprile. Anche il *Public affairs committee* (Pac), un gruppo che raduna le principali Chiese, guidato da quella cattolica, ha espresso la propria fiducia alla nuova leader del Paese, dopo alcuni mesi di forti tensioni con il defunto presidente.

R.D. Congo

MINIERE "TRASPARENTI". Continua impunemente lo sfruttamento dei cosiddetti «minerali insanguinati» della Repubblica Democratica del Congo. Uno sfruttamento fatto sulla pelle di migliaia di persone che, specialmente nella regione del Kivu, continuano a subire violenza e oppressione. Per questo, i vescovi congolesi hanno rivolto un appello direttamente al Congresso degli Stati Uniti. **Nicolas Djomo Lola**, vescovo di Tshumbe e presidente della Conferenza episcopale, ha chiesto di «sostenere regole ferme sulla trasparenza delle compagnie minerarie che operano nel Paese». L'audizione di monsignor Lola è stata sostenuta dalla Conferenza dei vescovi cattolici statunitensi e rientra nell'ambito di una discussione parlamentare sui costi e le conseguenze di una nuova legge che introduce norme più severe sulla commercializzazione dei minerali che finanziano i gruppi armati congolesi.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Ritorno a una Chiesa «piccola» e chinata sull'umanità

Il tesoro nel campo del mese scorso era questa «Chiesa piccola» che dobbiamo incominciare ad amare con semplice gioia, lasciando da parte nostalgie e lamenti, e ringraziando il Signore che, anche e soprattutto attraverso il dono del Concilio, ci chiede di guardare con occhi nuovi la storia nella quale siamo immersi e alla quale dobbiamo offrire il Vangelo di Gesù. Prendiamo dunque atto che la cristianità è finita. Perché questo è il nodo del problema: è finita, ma non riusciamo ad accettare che lo sia. Questo ci trascina dentro una grande ansia di controllo e di intervento nelle strutture della società e dello Stato, al punto di occuparci di questo, più che della stessa testimonianza evangelica. E purtroppo con un rischio ulteriore, che è quello di rinunciare alla novità straordinaria dell'annuncio evangelico, per farci banditori di una vaga eticità razionale, che come tale dovrebbe trovare accoglienza in tutti.

Molte sono invece le testimonianze che dicono come il semplice annuncio del Vangelo sia più efficace e più ascoltato da chi, non ritenendosi credente, cerca e attende risposte per i problemi sempre più delicati che la storia pone a ogni coscienza. Accade che proprio quelli che vengono indicati come il maggior guaio della nostra cultura o sottocultura, relativismo e individualismo, solo dall'annuncio del Vangelo di Gesù possono essere visitati e accompagnati nella via della salvezza. Il nostro tempo, refrattario e ostile davanti a norme fuori dalla storia e a «valori non negoziabili», si rivela più attirato verso la Parola di Gesù che irrompe nella storia per provocarla e per chiamarla verso la novità del Vangelo. Le "folle" di oggi sono simili a quelle che cercavano Gesù e i suoi primi discepoli molto più di quello che si pensi. Gesù raccoglieva il frutto maturo della grande profezia custodita dal popolo della Prima Alleanza. Per questo era inevitabile che Egli si scontrasse sia con la rigidità formale di un culto che aveva perso il contatto con le sue stesse origini, sia con l'eticità farisaica e la sua pretesa di una giustizia autoreferenziale e infine priva di un vero incontro con il Dio della salvezza.

Il tesoro nel campo che oggi dobbiamo riscoprire è proprio quello dell'annuncio evangelico semplice e diretto. Annuncio evangelico che deve necessariamente precedere le sue conseguenze morali! Altrimenti sono incomprensibili e non sopportabili le «regole di bellezza e di bontà» che fanno fiorire la vita evangelica. Senza il tesoro e senza la perla del Vangelo, nessuno andrà a vendere con gioia tutto quello che ha. Io sono vecchio e appartengo all'ultima generazione alla quale si poteva chiedere di far questo e di non far quello... e si obbediva. E quando si disobbediva si sapeva che era peccato. Oggi bisogna riprendere la Parola che Gesù rivolge alle folle e a ogni cuore. Mentre la «Legge» inevitabilmente stabilisce «chi è dentro e chi è fuori» – e sono sempre di più quelli «fuori» –, il Vangelo è capace di interpellare ogni coscienza, anche la più ferita e la più lontana dalla pace. Solo una «Chiesa piccola» può far questo: piccola non solo e non tanto perché sono pochi quelli che vanno a Messa, ma piccola perché chinata su ogni ferita e su ogni attesa di questa umanità che Dio ama. Dio l'ama così com'è, e non se e perché si converte. Se mai, qualche volta si converte vinta dalla Parola con la quale Dio l'ama. □